



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXXII Domenica del tempo ordinario – 12 novembre 2023

Prima lettura - Dal libro della Sapienza - Sap 6,12-16

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

Salmo Responsoriale - Dal Sal 62 (63) - Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési - 1Ts 4,13-18

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 25,1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Le letture che abbiamo ascoltato ci parlano di saggezza, di vigilanza. Viviamo un momento di grande inquietudine perché non abbiamo più punti di riferimento, i valori sembrano non esistere più, non ci sono realtà che ci aiutano a orientare in modo positivo la nostra esistenza, senza parlare delle previsioni del futuro che mai come oggi sembrano legate alla provvisorietà. Viviamo un momento di grande turbamento, di inquietudine, di smarrimento di panico delle coscienze, perché non solo non abbiamo più punti di riferimento, ma anche quello che sta succedendo ci mette un'angoscia collettiva difficile da sopportare. Se ci guardiamo intorno non ci sono più neppure maestri da ascoltare, persone sagge ne troviamo sempre meno e ci sono troppe parole vuote, senza senso, al vento, di menzogna, che non parlano alla nostra coscienza e non indirizzano la nostra vita. Per comprendere il futuro occorre una sapienza umana disponibile ad aprirsi e a intuire il nuovo che viene, come abbiamo sentito nella prima lettura tratta dal libro della Sapienza. La paura non ci può rendere paralizzati, fermi, immobili, ancorati alle piccole certezze instabili e provvisorie che ci siamo costruiti. Nonostante il tempo negativo che viviamo, siamo chiamati a metterci sempre in cammino, ad andare sempre oltre, a rischiare nella vita. Solo se siamo uomini e donne in cammino, capaci di guardare oltre l'orizzonte, sappiamo dare un senso all'esistenza, vincere i nostri timori, le nostre paure, l'angoscia collettiva che sta prendendo e paralizzando il nostro spirito. Anche nei momenti più bui della storia e della vita siamo chiamati a guardare sempre oltre, a comminare e non rinchiuderci in prigioni che aumenterebbero la paura e l'angoscia, ma soprattutto siamo chiamati a metterci in dialogo con le persone che con noi condividono la vita. Una persona che parla con se stessa, vive una vita che sembra un monologo, misura tutto in base a sé, alle sue sensazioni, alle sue idee, al suo modo di vedere e percepire le cose e il mondo, è una persona prigioniera. Siamo chiamati al dialogo, che significa apertura all'amore. Per vincere la paura che ci attanaglia, questa provvisorietà che ci angoscia, non possiamo usare gli strumenti della violenza, dell'odio, della discriminazione, della divisione, ma dobbiamo usare la realtà dell'amore, perché ci scalda il cuore, ci aiuta a uscire da noi stessi, ci rende persone in cammino. Dobbiamo aprirci alla relazione e al confronto con gli altri. Questo esige da noi una certa dose di umiltà che ci aiuta a non fare di noi stessi il centro del mondo, ma a metterci in discussione, a dubitare delle nostre certezze, delle nostre verità, facendoci credere che solo noi siamo dalla parte della ragione mentre tutti gli altri sono dalla parte del torto, a cercare soprattutto luce e sapienza attorno a noi. Forse oggi abbiamo un tremendo bisogno di questa ricerca di sapienza e di luce. Non c'è solo morte, negatività! Come dicevo qualche domenica fa, gli uomini non sono tutti cattivi, la maggior parte sono buoni, sprigionano energie positive, cercano di dare senso e significa profondo alle loro scelte e alla loro vita, si assumono le loro responsabilità. C'è sapienza e luce attorno a noi, dobbiamo essere capaci di coglierle e di non correre verso le tenebre, l'insipienza, ma verso la luce e la sapienza, che ci aiutano a uscire da noi stessi, a essere disponibili agli altri in un confronto costruttivo, che ci aiutano a non rimanere paralizzati, che diventa dialogo, scambio di idee, apertura mentale, capacità di pensare, di ragionare all'interno delle esperienze della vita. Il confronto non impoverisce mai, ma arricchisce sempre, soprattutto quando crediamo di essere il centro del mondo e, invece, ci accorgiamo che ne facciamo parte, ma non siamo la totalità del mondo. Ecco cosa vuol dire camminare, essere persone vivaci nello spirito. Tutto questo ci porta al futuro, all'apertura del diverso da noi, al relazionarci con gli altri in modo positivo, ci aiuta a non guardare sempre al passato, sempre indietro, a fermarci a quello che siamo stati, a quello che abbiamo vissuto, ma ad aprirci alla novità di Dio. Noi, come abbiamo sentito nella parabola di Matteo delle vergini sagge e stolte, andiamo verso Qualcuno. Questo lo sappiamo per fede: non siamo abbandonati a noi stessi, soli nell'universo, ma c'è Qualcuno che ci attende, pensa a noi, ci ama, continuamente vuole mettersi in dialogo, in confronto, in relazione con ciascuno di noi, che come lo sposo, nella parabola, arriva all'improvviso. Non ci sono programmazioni, questo Qualcuno arriva quando meno ce lo aspettiamo, in modo fortuito, in fatti,

in esperienze, in avvenimenti, in incontri che non abbiamo programmato e immaginato. Ecco cosa significa mettersi in sapiente attenzione degli avvenimenti della nostra vita, a scorgere che qualcosa sta sempre capitando, che qualcosa di nuovo è in arrivo anche per la nostra esistenza. Quante volte abbiamo fatto esperienza di realtà inattese che hanno cambiato la nostra vita, aperto la nostra mente, aiutato a uscire da noi stessi. Quanti incontri fortuiti, inattesi, inaspettati con persone che non pensavamo di incontrare mai nella nostra vita e che dialogando, parlando, riflettendo, pensando insieme a loro ci hanno aiutato a fare un tratto di strada, a scoperte nuove, allargato il cuore e la mente. Quante esperienze positive e negative ci riserva e ci riserverà sempre la vita, di cui sempre dobbiamo fare tesoro. È esattamente quello che è successo a Gesù, che incontrava persone in momenti, in situazioni, in esperienze completamente inattese. Pensiamo al Suo incontro con la samaritana al pozzo: era andato lì per bere perché aveva sete e ha incontrato una donna con la quale intesse un dialogo di sapienza, di saggezza, di fede e di spirito; la libera dalla prigionia religiosa in cui era rinchiusa che non l'aiutava a incamminarsi verso un Dio che non rispondesse alle solite ragioni dalla religione. Pensiamo all'incontro con Zaccheo un uomo che aveva fatto del denaro lo scopo principale della sua vita, Gesù gli dice di scendere perché doveva andare a casa sua per liberarlo, renderlo un uomo libero, autentico, vero, doveva fare in modo che riprendesse in mano la sua vita, e fosse veramente se stesso. Sono questi gli incontri che ci aiutano a cambiare, parlano al nostro spirito e alla nostra coscienza. Alle volte siamo chiamati a dimenticare le verità apprese e ad aprirci al futuro di Dio, che viene sempre in modo nuovo. Rimanere fermi in quello che abbiamo sempre pensato, creduto, fatto, irrigidirsi in verità precostituite ci impedisce di aprirci al nuovo, alle meraviglie e alle sorprese di Dio. Se il nostro spirito non è aperto alla sorpresa e alla meraviglia di Dio, guarda sempre al passato e non al futuro, non saremo mai capaci di un incontro autentico e vero con noi stessi, con gli altri e con Dio. Per fare tutto questo non dobbiamo essere impazienti ma, al contrario, dobbiamo avere tanta pazienza perché i percorsi dello spirito, le strade che ci portano a profonde consapevolezze della coscienza hanno bisogno di tempo, di respiro, di pause, non si possono fare di corsa e in fretta. Non possiamo essere impazienti per ciò che riguarda il nostro futuro. Che cosa sarà di noi, del giorno, dell'ora, dei modi in cui incontreremo Dio? Quando sarà il tempo di incontrarlo? Il significato dell'olio delle vergini è quello di saper aspettare, attendere, essere capaci di costruire profondamente il nostro presente nella prospettiva del nostro futuro. Una persona incapace di verità, di autenticità nel presente, una persona che non crede a questa vita, come fa a immaginare e a pensare una vita nel futuro? È nell'oggi che prepariamo il domani. È nelle nostre esperienze quotidiane che ci predisponiamo al futuro dopo questa nostra breve esperienza terrena. Noi, ce lo dice solo la fede, andiamo verso lo Sposo che viene; non andiamo verso il nulla, la catastrofe, ma c'è Qualcuno che ci attende. Non c'è un vuoto, una voragine, ma una pienezza che si chiama Dio. È questa pienezza di Dio che dobbiamo sperimentare già oggi, qui, su questa terra. La sapienza è un modo di vivere che sorpassa il provvisorio, il contingente e ci proietta verso l'assoluto, sorpassa il temporale e ci spinge verso l'eterno. Questa nostra proiezione verso il futuro, l'assoluto, l'eterno ci aiuta, guarda a caso, a dare senso autentico al nostro vivere qui, su questa terra. Non è una fuga, una alienazione, un essere in una valle di lacrime in attesa del nostro destino ultimo, ma essere costruttori di presente proprio per costruire oggi quello che sarà il nostro futuro in Dio. Per fare questo ci vuole una certa vivacità esistenziale, al contrario di quello che è successo alle vergini: «Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono». È molto facile, nella vita, assopirci, addormentarci, fermarci in una rassegnazione che ci umilia e non ci aiuta a essere noi stessi. La fede ci aiuta a essere persone che vivono con vivacità, tenacia, intraprendenza, iniziativa, che non si accontentano e trovano in se stesse, la forza di andare sempre oltre, soprattutto nei momenti come questo che stiamo vivendo dove il buio, la violenza e la morte sembrano avere il sopravvento. Uno spirito vigile, attento, vivo non si rassegna al male, cerca sempre la vita. Insieme

alla vivacità esistenziale dobbiamo anche coltivare una capacità creativa: essere persone che sanno creare, cercare e trovare il nuovo, che non calpestano il nuovo che nasce, ma lo aiutano a crescere perché questa è la grande speranza che alimenta la lampada della nostra coscienza.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

